

NON ERANO RESIDENTI NEL REATINO

Fondi dopo il terremoto Altri 100 indagati per falso

R RIETI

Superano quota duecento gli indagati dalla Procura di Rieti, con l'ipotesi di reato di truffa e falso, nell'ambito dell'inchiesta sull'erogazione del contributo di autonoma sistemazione (Cas) nei comuni del cratere sismico reatino. Ne aveva diritto solo chi aveva perso un tetto in seguito al terremoto, invece, dichiarando il falso, e cioè di dimorare abitualmente in quelle zone, hanno incassato indebitamente il contributo (da 400 a 1.100 euro al mese).

La prima fase dell'inchiesta, coordinata dal procuratore capo Giuseppe Saieva, a settembre aveva portato alla denuncia dei primi 110 "furbetti" che avevano dichiarato di risiedere abitualmente ad Amatrice e nelle sue frazioni, con tanto di residenza fissata e confermata anche quando il terremoto aveva reso inaccessibili i dati anagrafici conservati in municipio. A questi se ne sono aggiunti altri 94, scovati in altri tre centri del Reatino segnati dal sisma: Leonessa, Cittareale e Accumoli. I carabinieri ne hanno identificati e segnalati all'autorità giudiziaria, con l'aiuto dei comuni, 50 ad Accumoli, paese epicentro del sisma del 24 agosto 2016, 40 a Leonessa e 4 a Cittareale. Le indagini hanno consentito di accertare che molti avevano dichiarato di risiedere e dimorare abitualmente nei Comuni poi controllati, ma incrociando quanto avevano autocertificato con testimonianze e consumi delle utenze si è accertato che la loro presenza in quelle zone era limitata solo ad alcune settimane nel periodo estivo.

Si tratta, per lo più, di persone che dimorano abitualmente nella Capitale e sono proprietarie di seconde case nei comuni del Reatino colpiti dal sisma.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

